



Ministero dello Sviluppo Economico
Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica

Piano delle valutazioni della politica regionale unitaria

Versione per la discussione partenariale – settembre 2009

Sommario

1. Premessa	5
2. Il Piano delle valutazioni della politica regionale unitaria: inquadramento e funzioni	6
3. Modalità e processo di individuazione delle valutazioni	8
4. Valutazioni individuate: attivate e da attivare	10
4.1 <i>Criteri di individuazione</i>	10
4.2 <i>Le ricerche valutative individuate</i>	11
4.3 <i>Le schede tecniche delle ricerche valutative</i>	17
5. Diffusione e utilizzo dei risultati delle valutazioni	18
5.1 <i>Sedi di discussione e confronto</i>	18
5.2 <i>Attività di comunicazione e diffusione</i>	19
6. Presidio della qualità e dell'indipendenza delle valutazioni	20
7. Responsabilità e modalità di attuazione	21
7.1 <i>Responsabilità istituzionali e tecniche e organizzazione del Piano</i>	21
7.2 <i>Modalità per l'attuazione del Piano</i>	22
7.3 <i>Modelli di attuazione delle singole ricerche valutative</i>	24
7.4 <i>Finanziamento del Piano delle valutazioni</i>	25
8. Passi da compiere e condizioni necessarie per l'attuazione del Piano delle valutazioni	29

1. Premessa

Le valutazioni costituiscono strumento funzionale al miglioramento della qualità dell'attuazione della politica regionale di sviluppo¹, sia sul piano dell'efficacia dell'intervento, sia su quello della capacità di spesa. La conoscenza approfondita e quindi la consapevolezza sull'andamento dell'attuazione della strategia e degli interventi, sull'utilizzazione delle risorse, sulle soluzioni istituzionali e organizzative individuate e promosse e, soprattutto, sulle realizzazioni e sugli effetti prodotti, sono infatti elementi essenziali per orientare al meglio la decisione pubblica e la *policy* e, non da ultimo, per rendere conto al Paese e ai cittadini di quanto conseguito.

Il "Piano delle valutazioni della politica regionale unitaria" (di seguito "Piano" o "Piano delle valutazioni") organizza la funzione di valutazione a livello di coordinamento generale della politica regionale unitaria. Individua esigenze valutative dell'amministrazione responsabile di tale coordinamento (il Dipartimento Per lo Sviluppo e la coesione economica del Ministero dello Sviluppo, di seguito DPS o "Dipartimento") e dei partner istituzionali² e sociali. Rende note ai partner stessi, alla comunità scientifica e al pubblico in generale quali attività valutative saranno realizzate e i meccanismi attraverso i quali i relativi risultati saranno resi noti e utilizzabili per il miglioramento della decisione pubblica e della qualità della programmazione.

Per il Dipartimento, il Piano delle valutazioni è redatto ed attuato con il coordinamento e l'azione diretta dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici (di seguito "UVAL" o "Unità"). Si tratta di una competenza istituzionale prioritaria della missione dell'Unità che per essere pienamente esercitata presuppone, già a partire dai primi mesi successivi all'approvazione del Piano, un deciso riorientamento delle sue attività e il rafforzamento della sua capacità di esercitare funzioni tecniche e organizzative rilevanti.

Il Piano è articolato in 8 paragrafi oltre questa Premessa. Vengono preliminarmente richiamate le funzioni del Piano delle valutazioni nel quadro del processo di attuazione della politica regionale unitaria (par.2). Il Piano indica, poi: le modalità di individuazione delle valutazioni (par.3); le valutazioni già individuate (par.4 e allegato); le modalità di utilizzazione dei risultati e di presidio di qualità delle valutazioni (parr. 5 e 6); le responsabilità e modalità di attuazione (par.7) nonché i passi e le condizioni necessarie per la tempestiva realizzazione delle attività di valutazione programmate (par. 8).

¹ Nell'accezione adottata nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, la politica regionale ha quali caratteri distintivi, rispetto a quella ordinaria, *l'intenzionalità dell'obiettivo territoriale e l'aggiuntività*. Tali caratteri rispondono alle disposizioni del Trattato dell'Unione Europea e, per l'Italia, della Costituzione (art.119, comma 5). La politica regionale di sviluppo, nascendo dalla piena considerazione di differenze nei livelli di sviluppo, è diretta a garantire che gli obiettivi di competitività siano raggiunti da *tutti* i territori regionali, *anche e soprattutto* da quelli che presentano squilibri economico-sociali. La politica regionale è finanziata da risorse aggiuntive provenienti dal bilancio europeo (Fondi strutturali) e nazionali (fondo di cofinanziamento nazionale ai fondi strutturali e Fondo per le Aree Sottoutilizzate). Stato centrale e Regioni hanno deciso, adottando il QSN 2007-2013, l'unificazione della programmazione della politica regionale comunitaria con quella della politica regionale nazionale. Obiettivi, regole e priorità della politica regionale di sviluppo sono quindi definiti in modo unitario, compresa l'organizzazione della valutazione attraverso *Piani di valutazione della politica regionale unitaria*.

² I principali partner istituzionali sono il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, il Ministero per le Politiche Agricole, i Ministeri dell'Ambiente e delle Pari Opportunità, le amministrazioni centrali e regionali responsabili per la politica regionale, rappresentanti delle amministrazioni locali, la Commissione Europea.

2. Il Piano delle valutazioni della politica regionale unitaria: inquadramento e funzioni

Il presente Piano delle valutazioni risponde a quanto il Quadro Strategico Nazionale 2007-2013 (QSN) prescrive per l'organizzazione della funzione di valutazione³. Esso, inoltre, è in linea con gli orientamenti per la formulazione dei Piani delle valutazioni espressi dalla Commissione Europea⁴ e dal Sistema Nazionale di Valutazione della Politica Regionale Unitaria (SNV).⁵

Il QSN attribuisce alla valutazione la funzione di produrre “analisi e giudizi sugli effetti della politica regionale nazionale e comunitaria unitariamente considerata” al fine di:

- “Migliorare e correggere l'azione pubblica nell'impostazione strategica, negli strumenti di intervento, nelle modalità attuative” per raggiungere gli obiettivi prefissati, fornendo alle amministrazioni centrali, regionali e locali ed al partenariato istituzionale e sociale informazioni sul funzionamento della politica regionale, sui meccanismi attuativi e sugli effetti finali, positivi o negativi, degli interventi;
- “Restituire informazioni ... sull'azione pubblica”, rendendo conto degli effetti degli strumenti della politica regionale ai destinatari degli interventi, al Governo, al Parlamento e al pubblico in generale⁶;
- “Alimentare il dibattito pubblico e la discussione partenariale” sull'efficacia della politica regionale, facendo evolvere la consapevolezza presso il maggior numero di persone possibile così da rendere le decisioni pubbliche più informate, condivise e, quindi, migliori.

Il QSN prevede a tal fine che “per le attività di valutazione dovranno essere previste adeguate risorse umane, finanziarie e organizzative” e che siano “definite, anche tenendo conto delle esigenze del partenariato istituzionale ed economico-sociale, la programmazione e la tempistica delle attività” demandando ai Piani di valutazione le indicazioni conseguenti.

Oltre ad essere trasmesso alla Commissione Europea, al Ministero del Lavoro, a quello delle Politiche Agricole ed al SNV, il presente Piano è comunicato ai partner istituzionali e sociali e reso pubblico.

³ Tutte le citazioni del QSN contenute in questo paragrafo sono riferite a quanto indicato nel paragrafo VI.2.3 “La valutazione” (pagg.265-268) del QSN.

Cfr: www.dps.tesoro.it/documentazione/QSN/docs/QSN2007-2013_giu_07.pdf

⁴ CE 2007, Working Paper No 5: *Indicative Guidelines on Evaluation Methods: Evaluation during the Programming Period*. Cfr: http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/2007/working/wd5_ongoing_en.pdf

⁵ Sistema Nazionale di Valutazione della Politica Regionale Unitaria (2008): *Orientamenti per l'organizzazione delle valutazioni: Il Piano di valutazione*. Cfr: http://dps.tesoro.it/documentazione/uval/08_1_31_Orient_PdV.pdf

⁶ I gruppi di cittadini attivi nella società civile, le organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, il movimento cooperativo, le varie forme di rappresentanza degli interessi di categoria, infatti, beneficiano dei risultati delle valutazioni sia in quanto partecipano alle sedi di sorveglianza della politica regionale, sia fruendo dei rapporti di valutazione realizzati

Riquadro A - I requisiti posti dal QSN per la valutazione

Il QSN ha introdotto numerose innovazioni nell'assetto della valutazione per il 2007-2013. Il Piano recepisce tali innovazioni, che sono qui sinteticamente richiamate:

- **Pluralità della committenza:** “le valutazioni saranno commissionate dai soggetti che hanno responsabilità di coordinamento, di programmazione o di attuazione degli interventi, sia a livello centrale, sia a livello regionale”. E’ richiesto, cioè, che ciascuna amministrazione assuma la responsabilità di effettuare le valutazioni di proprio interesse. Il presente Piano, pertanto, prevede le valutazioni utili per il soggetto del coordinamento della politica regionale (il DPS) e per il partenariato istituzionale e sociale, che possono, o meno, essere affrontate anche nei Piani delle valutazioni delle singole Regioni ed amministrazioni centrali.
- **Partecipazione:** “Le domande valutative saranno definite attraverso un approccio partecipativo che assicuri la considerazione delle esigenze conoscitive del partenariato istituzionale ed economico-sociale e dei portatori di interesse”.
- **Pluralismo:** le valutazioni vanno affrontate “mobilitando al meglio diverse capacità di ricerca a seconda delle necessità”.
- **Complementarietà con altri strumenti conoscitivi** (monitoraggio, reportistica, analisi del contesto, banche dati territoriali, etc.): il Piano include valutazioni e ricerche valutative: le attività relative al sistema di monitoraggio, alle ricerche non valutative, e alla quantificazione degli indicatori sono svolte in altri ambiti con regole e meccanismi appositi.
- **Valutazione degli effetti:** “le valutazioni verteranno principalmente su gli effetti”: nel primo periodo (fino alla fine del 2010) le valutazioni verteranno soprattutto sugli effetti degli interventi dei precedenti periodi di programmazione.
- **Unitarietà della valutazione:** “oggetto della valutazione saranno programmi e progetti ... finanziati da fonti comunitarie, nazionali, regionali, inclusi i Programmi di sviluppo rurale. La valutazione deve consentire di valutare gli effetti congiunti di diverse azioni, anche afferenti a diversi programmi, sullo stesso territorio e sugli effettivi servizi resi dall’azione pubblica complessivamente considerata”.
- **Domande di valutazione.** “Le valutazioni verteranno principalmente su domande circoscritte riguardo argomenti controversi e rilevanti per l’efficace attuazione, la modifica o l’impostazione strategica degli interventi”.
- **Utilizzazione e pubblicità delle valutazioni.** “L’organizzazione della valutazione va impostata in modo da assicurare l’utilizzazione delle valutazioni nell’azione pubblica” e “i risultati della valutazione ... saranno oggetto di adeguata disseminazione, in particolare presso le sedi istituzionali, i destinatari degli interventi e il pubblico in generale.”.
- **Presidio della qualità ed indipendenza.** “La guida delle valutazioni e l’interlocuzione metodologica con i valutatori, interni o esterni, sarà affidata a Gruppi di Pilotaggio (Steering Group) che includeranno, insieme ad esperti e/o componenti dei Nuclei di valutazione non impegnati nella specifica valutazione di riferimento, rappresentanti del partenariato e dei portatori di interesse (stakeholder).”
- **Valutazioni interne ed esterne.** “Le valutazioni potranno essere condotte sia internamente, sia da soggetti esterni alla Amministrazione, rispettando i requisiti di indipendenza richiesti dal Regolamento Generale sui Fondi strutturali. Nel caso di conduzione interna di valutazioni, l’attività potrà essere attribuita ai Nuclei di valutazione ove ne sussistano le condizioni di competenza e autonomia funzionale. Ciascun piano di valutazione includerà almeno alcune valutazioni da affidare a soggetti od organismi esterni. Si potranno raccogliere i giudizi del partenariato economico-sociale ... e prevedere momenti di auto-valutazione, da organizzare con modalità e risorse adeguate che includano la facilitazione”.

3. Modalità e processo di individuazione delle valutazioni

Il processo di individuazione delle valutazioni (seguito in larga parte finora, pur in assenza del presente Piano) distingue due fasi:

- la prima, funzionale all'individuazione dei temi e delle questioni da valutare;
- la seconda, finalizzata a specificare e rendere operativi i mandati di valutazione da affidare in corrispondenza dei temi individuati.

La **prima fase** comporta l'ascolto e la ricezione delle istanze provenienti dagli operatori che seguono l'attuazione delle politiche di sviluppo e dai soggetti rappresentativi degli interessi che ne sono influenzati (*stakeholder*).⁷ In questa fase il DPS, attraverso l'UVAL, raccoglie esigenze conoscitive che devono essere espresse in termini di quesiti valutativi. A tal fine, l'UVAL organizza riunioni *ad hoc* con amministrazioni, parti economiche e sociali, analisti di *policy*, esponenti della società civile e dell'informazione e utilizza, inoltre, tutte le sedi di confronto, anche riguardanti finalità diverse, per favorire e animare la discussione su efficienza ed efficacia degli interventi della politica regionale⁸. L'UVAL avrà cura di tenere traccia di questo processo di raccolta di istanze conoscitive, rendendolo documentabile.

Al termine di questo processo, il Responsabile UVAL, in qualità di responsabile del Piano, supportato dal Comitato tecnico per il coordinamento e l'attuazione del Piano delle Valutazioni (di seguito Comitato o "gruppo motore" del Piano delle valutazioni, cfr. par. 7.1), individua temi e questioni di interesse e ne propone l'inserimento all'interno del Piano (in occasione dei suoi aggiornamenti annuali o comunque nei casi in cui se ne presenti la necessità)⁹.

La **seconda fase** consiste nell'approfondimento tecnico delle proposte di valutazione e nella definizione, guidata dalle esigenze conoscitive emerse nella prima fase, dei relativi mandati di valutazione ad un livello di loro immediata esecutività. In questa fase, l'UVAL (anche attraverso l'attività del "Gruppo motore"), tenendo conto delle indicazioni emerse nella prima fase, procede alla definizione dei mandati di valutazione.

Nel procedere a tale approfondimento tecnico (attraverso il quale di fatto si assume la decisione relativa a quali delle proposte di ricerche valutative previste nel Piano si portano ad effettiva attuazione e con quale ordine temporale) si terrà conto di criteri diversi (espliciti e verificabili) fra i quali:

- a) rilevanza dal punto di vista della *policy*: quanto l'attività offre elementi informativi necessari per dirimere questioni importanti per il miglioramento dell'efficacia delle politiche di sviluppo;

⁷ Il partenariato sociale ed economico va inteso in senso ampio: oltre alle organizzazioni che fanno parte del sistema di partenariato del QSN, vanno previste sedi apposite, processi ad hoc che possano coinvolgere soggetti più ampi come quelli dell'informazione, della società civile a livello territoriale e i cittadini.

⁸ In quest'attività l'UVAL potrà essere affiancata da un esperto di processi partecipativi, che faciliterà il processo individuando modi creativi di sollecitare ed interpretare le esigenze valutative dei partner e del pubblico.

⁹ L'approvazione del presente Piano e delle proposte in esso contenute (nel successivo paragrafo 4 e poi più in dettaglio in Allegato) conclude di fatto la *prima fase* di ascolto e di proposta di temi valutativi per l'avvio del Piano. Successivamente si procederà come indicato per gli aggiornamenti e le integrazioni.

- b) condivisione delle esigenze conoscitive: l'attività risponde alle indicazioni concordanti emerse dalla domanda dei partner istituzionali e sociali;
- c) rilevanza scientifica: l'attività riguarda temi su cui è necessario indagare maggiormente, perché nella comunità scientifica sono considerati complessi o controversi o poco esplorati; oppure l'attività richiede l'impiego o la creazione di metodi o tecniche di ricerca innovative.

Attraverso questo processo, le proposte sono selezionate e, conseguentemente, viene definito il mandato operativo di valutazione, che identifica: il modello attuativo previsto (vedi paragrafo 7.3), le indicazioni tecniche per l'individuazione del valutatore e l'avvio della ricerca (*terms of reference*), le caratteristiche e specializzazioni delle eventuali risorse esterne da attivare, le modalità di presidio della qualità ed indipendenza, i costi, la tempistica, le modalità di diffusione dei risultati. La decisione di rendere le valutazioni così individuate effettivamente operative consegue a una verifica delle condizioni di compatibilità organizzative e finanziarie presenti nelle diverse fasi di attuazione del Piano.

Si prevede che le due fasi, con questo sistema di regole, siano applicate in modo *continuo* e *ricorsivo*, assicurando la disponibilità di risultati valutativi in corrispondenza degli appuntamenti di riflessione e possibile revisione delle scelte della politica regionale (si veda il successivo punto 5) dando priorità a solidità metodologica e credibilità dei risultati.¹⁰

¹⁰ La valutazione è finalizzata a produrre conoscenza utile per le decisioni da adottare, sulla base dell'esperienza passata. Un ancoraggio troppo stretto della produzione dei contributi valutativi al ciclo previsto per la decisione pubblica risulta quindi potenzialmente conflittuale con l'obiettivo di produrre conoscenza il più possibile solida e credibile in quanto fondata su analisi approfondite e metodologicamente corrette. Questo perché i momenti della decisione pubblica sono continui, mentre la valutazione, per essere in grado di produrre cambiamenti e miglioramenti strutturali, è bene che influenzi la decisione in modi più mediati e meno diretti, attraverso idee che si propaghino e vengano elaborate nelle sedi appropriate con i tempi necessari.

4. Valutazioni individuate: attivate e da attivare

4.1 Criteri di individuazione

Il processo di individuazione delle valutazioni delineato al punto precedente, pur non formalizzato nelle more di definizione del presente Piano, è stato sostanzialmente seguito anche nel percorso che ha portato alle proposte delineate di seguito.

L'UVAL ha proceduto, infatti, all'ascolto e alla raccolta di esigenze e domande valutative provenienti dall'interno del Dipartimento, da altre amministrazioni impegnate nell'attuazione della politica regionale, dal partenariato istituzionale e sociale, da altri attori rilevanti della politica regionale¹¹.

L'individuazione delle proposte di ricerche valutative ha tenuto conto di criteri derivanti dalle esigenze di questo periodo di programmazione 2007-2013:

- domande valutative emerse come fabbisogno di conoscenza prioritaria all'interno del Dipartimento su temi particolarmente rilevanti dell'interpretazione e dell'attuazione della strategia;
- “domande circoscritte riguardo argomenti controversi e rilevanti per l'efficace attuazione, la modifica o l'impostazione strategica degli interventi”, riferibili a esigenze conoscitive di una pluralità di amministrazioni e di soggetti;
- temi e domande che, sulla scorta dell'esame dei Piani di valutazione delle altre amministrazioni, sono risultati allo stato attuale rilevanti ma di fatto non presidiati da una necessaria azione conoscitiva;
- approfondimenti conoscitivi per metodi, strumenti e tecniche per la corretta attuazione della strategia;
- esigenze conoscitive associate a meccanismi cruciali di nuova impostazione nella strategia di politica regionale, quali gli Obiettivi di Servizio, e dispositivi sperimentali, quali quello delle Zone Franche Urbane;
- valutazioni ex post degli effetti degli interventi degli anni precedenti, in particolare di quelli finanziati dal FAS, soprattutto per la prima fase di attuazione del piano - fino al 2010 e già avviata;
- completamento e/o finalizzazione delle attività valutative già in corso¹².

Nel definire priorità di attuazione, tra le valutazioni individuate, vanno considerati, fra gli altri, i seguenti criteri:

¹¹ Ciò è avvenuto prevalentemente attraverso a) l'attività del Sistema Nazionale di Valutazione, b) le molteplici riunioni tecniche sui diversi temi cui l'UVAL ha partecipato con diverse amministrazioni (in particolare le riunioni di “Ricognizione sull'attuazione della Politica Regionale Unitaria 2007-2013” tenutesi nel 2009) e c) iniziative “ad hoc”.

¹² Coerentemente con quanto richiesto dal QSN, le attività di valutazione in corso guardano alla realizzazione del periodo di programmazione 2000-2006 in maniera funzionale all'attuazione degli interventi del ciclo di programmazione unitaria 2007-2013. Esse si avvalgono interamente di risorse interne e si stanno quindi realizzando all'interno di un sistema di vincoli che in molti casi ne limita portata e diffusione. E', pertanto, prevedibile che anche le valutazioni in corso siano oggetto di approfondimenti e estensioni, oltre che di azioni per la diffusione dei loro risultati.

- rilevanza per meccanismi in corso di attuazione (Obiettivi di Servizio);
- carattere di propedeuticità rispetto a decisioni o ulteriori attività valutative;
- tempi necessari per la definizione del mandato di valutazione, ossia del progetto esecutivo di ricerca.

4.2 Le ricerche valutative individuate

Le valutazioni individuate intendono rispondere ad esigenze conoscitive diversificate. Esse spaziano da valutazioni riguardanti l'insieme della strategia di politica regionale ad altre che approfondiscono specifici temi, a livello territoriale o settoriale; a ricerche ed analisi finalizzate operativamente al miglioramento della programmazione¹³.

Si presentano qui in sintesi le valutazioni individuate, raggruppate, per consentirne un più facile apprezzamento, in macro-tipologie o categorie di attività:

1. Valutazione di interventi e progetti territoriali

Si tratta di attività che privilegiano un approccio territoriale nella valutazione degli effetti di politiche di investimento di natura integrata o settoriale. Implicano un forte coinvolgimento delle istituzioni locali nella loro realizzazione.

1.1 Efficacia della programmazione territoriale: un'analisi dei Progetti Integrati Territoriali 2000-2006 (IN CORSO)

Ha l'obiettivo di indagare quali effetti sono stati finora prodotti sul territorio da un numero limitato di Progetti Integrati esaminando in particolare quali effetti siano stati prodotti da ciascun progetto considerato nelle proprie specificità territoriali, istituzionali e progettuali.

1.2 Progetti territoriali per la scuola tecnica professionale: un'analisi di campo su un'area del Mezzogiorno (IN CORSO)

Prende in esame le condizioni necessarie per l'attuazione di progetti mirati a riqualificare l'offerta delle scuole tecniche professionali in specifici territori, per indirizzare interventi della politica di sviluppo in favore dell'istruzione tecnica professionale e per coinvolgere, in via sperimentale, il mondo imprenditoriale nella definizione dei contenuti di tali interventi. L'obiettivo è comprendere come meglio raccordare l'offerta formativa della scuola con le esigenze del mondo produttivo.

1.3 Efficacia della programmazione per la valorizzazione delle risorse culturali e lo sviluppo turistico: l'esperienza della Regione Puglia nel ciclo 2000-2006

¹³ Le ricerche valutative attualmente individuate sono ad un livello di approfondimento ancora disomogeneo: si va da quelle in fase conclusiva ed in corso ad altre definite a livello esecutivo, fino ad alcune rappresentative, per ora, solo di una mera domanda valutativa

Come “indagine pilota”, approfondisce - nel territorio pugliese, ma con l’ambizione di fornire ai programmatori nazionali ed alle altre Regioni elementi validi per l’attuazione dell’intervento 2007-2013 – l’efficacia degli interventi realizzati nell’ambito del QCS Ob.1 2000-2006; il rapporto fra politica ordinaria e politica regionale; i meccanismi decisionali negoziali; ed il ruolo della Regione nell’indirizzare i tavoli partenariali sub-regionali.

1.4 Valutazione d’efficacia degli investimenti aggiuntivi 2000-06 per lo sviluppo urbano: indicazioni per il QSN

Valuta gli effetti economici e sociali degli interventi 2000-2006 per lo sviluppo urbano finanziati dai Fondi strutturali e dal Fondo per le aree sottoutilizzate (FAS). Analizza il complesso degli interventi compresi a) nell’Asse Città nel QCS 2000-2006, b) nei progetti territoriali previsti nei Docup 2000-2006, c) negli Accordi di Programma Quadro Sistemi Urbani e Infrastruttura/Sviluppo Locale. Include approfondimenti su un campione stratificato di investimenti conclusi nel Mezzogiorno e nel Centro Nord:

- *interventi per strutture erogatrici di servizi pubblici (sociali, culturali, imprenditoriali, etc.) analizzandone la performance funzionale, la struttura gestionale e amministrativa, e la sostenibilità economico-finanziaria.*
- *interventi di dimensione ridotte e di impatto apparentemente limitato, per valutare il carattere aggiuntivo e/o sostitutivo degli stessi in un quadro interpretativo che riformula il rapporto tra politica di sviluppo e politica ordinaria.*

1.5 Le politiche della sicurezza e della legalità come presupposto per lo sviluppo dell’economia delle regioni meridionali

Analizza i risultati di azioni di politica ordinaria e aggiuntiva volte al controllo del territorio nelle regioni meridionali soggette a fenomeni di criminalità organizzata (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e basso Lazio), ed in particolare degli interventi finalizzati al riutilizzo delle terre ed imprese sequestrate alle organizzazioni criminali. In taluni casi tali iniziative stanno avendo un significativo sviluppo. Occorre quindi analizzarne i fattori di successo, come le condizioni che impediscono ad alcune di tali iniziative di decollare.

2. Valutazione di interventi e progetti infrastrutturali

L’obiettivo è indagare gli effetti della realizzazione di grandi opere infrastrutturali (“grandi progetti” nell’accezione comunitaria o anche “progetti cardine”) analizzandone, quindi, l’impatto sotto il profilo sia del fabbisogno che ha originato la decisione di investimento, sia delle conseguenze per il territorio più direttamente interessato. In questa prima fase di impostazione del Piano è privilegiato un approccio atto a ricostruire e a mettere a disposizione metodi e strumenti di analisi.

2.1 Realizzazione di infrastrutture di trasporto urbano: un’analisi comparata internazionale

Ha la finalità di porre i risultati delle analisi interne (svolte e da svolgere) sul trasporto urbano e sulla sua sostenibilità finanziaria, sociale, ambientale nel contesto degli effetti prodotti da modelli alternativi di trasporto urbano adottati a livello internazionale.

2.2 Analisi della domanda, realizzazione ed efficacia ex post di opere infrastrutturali: il caso dei “grandi progetti” nella programmazione 2000-2006

Rileva gli effetti conseguiti sui territori dalla realizzazione dei grandi progetti dal punto di vista della risposta ai fabbisogni e della domanda cui intendevano dare risposta, delle alterazioni progettuali e funzionali eventualmente intercorse durante la programmazione e realizzazione, degli impatti, positivi e negativi, attesi ed inattesi, su ambiente, economia e società. I progetti sono eterogenei: si selezioneranno un numero limitato di progetti che presentano caratteristiche di maggiore interesse alla luce della Politica Regionale 2007-2013.

2.3 Definizione del metodo per la valutazione di impatto delle grandi opere pubbliche nel Mezzogiorno

Sulla base di una disamina delle tecniche di valutazione di impatto dei progetti esistenti, mette a punto un complesso di metodi e tecniche utilizzabili, dal Dipartimento come dalle Regioni ed altre amministrazioni, per individuare e valutare l'impatto delle grandi opere pubbliche nel Mezzogiorno.

2.4 Regole e competizione. Caratteristiche regionali del mercato dei lavori pubblici ed effetti della regolamentazione (IN CORSO)

L'analisi esamina la domanda di opere infrastrutturali generata dai Fondi strutturali 2000-2006 e il grado di concorrenza sui mercati delle opere pubbliche. I primi risultati sono stati resi disponibili a giugno 2009.

3. Valutazioni rilevanti per il conseguimento degli Obiettivi di servizio

Sono qui raggruppate una serie di analisi, di indagini settoriali e territoriali e di valutazioni (di cui una di impatto con approccio sperimentale) rilevanti per migliorare il quadro delle conoscenze funzionali al conseguimento degli obiettivi di servizio individuati dal QSN 2007-2013.

3.1 Politica regionale aggiuntiva e realizzazione di infrastrutture idriche

L'obiettivo è quello di aumentare la conoscenza sulle modalità attraverso le quali gli investimenti realizzati nei precedenti periodi di programmazione nel settore delle risorse idriche contribuiscono al conseguimento degli Obiettivi di servizio nelle regioni del Mezzogiorno.

3.2 Politica regionale aggiuntiva e gestione dei rifiuti urbani

La ricerca valutativa, in preparazione, si articolerà in tre fasi: a) giudizio sul contributo al conseguimento degli Obiettivi di Servizio delle previsioni dei piani di gestione dei rifiuti e degli interventi realizzati; b) valutazione di efficienza e modelli di gestione; c) valutazione delle condizioni di mercato per l'utilizzo dei materiali riciclati e ruolo dei privati.

3.3 Effetti del canale di formazione dei docenti M@tabel sui livelli di apprendimento della matematica degli studenti

La necessità di aumentare la qualità dell'istruzione scolastica nel Mezzogiorno è divenuta evidente in seguito alla disponibilità di dati OCSE, che mostrano rilevanti divari di competenze fra le diverse zone del Paese. Si prevede di collaborare alla valutazione già avviata dal MIUR, nell'ambito del Piano delle valutazioni del Ministero relativo ai programmi Istruzione, che ha l'obiettivo di analizzare l'efficacia degli interventi volti ad aumentare la competenza in matematica tra gli studenti.

3.4 Servizi per l'infanzia: le politiche per il conseguimento degli obiettivi di servizio

La ricerca analizza le determinanti della domanda e i modelli di offerta dei servizi di cura dell'infanzia adottati nelle diverse regioni del Mezzogiorno al fine di apprezzare come e se la politica aggiuntiva ed ordinaria (leggi nazionali e leggi regionali sugli asili nido) concorrono al raggiungimento degli Obiettivi di Servizio.

3.5 L'offerta di servizi alla persona nelle aree interne della Calabria (CONCLUSA)

E' nelle sue fasi conclusive. Ha preso in considerazione estensione, validità, e rispondenza ai fabbisogni ed agli obiettivi di policy della rete di servizi alla persona nelle aree rurali della Calabria. La ricerca, in coerenza con l'enfasi del QSN sugli Obiettivi di Servizio, ha prestato particolare attenzione a giovani (scuola), donne (asili nido) e anziani (rete sanitaria e ADI) fornendo indirizzi operativi utili non solo alla Regione Calabria ma anche al programmatore nazionale.

3.6 Propensioni e comportamenti dei minori nella formazione del capitale sociale

Sulla base di analisi quantitative sui comportamenti dei minori (ISTAT. INVALSI), si analizzano alcune determinanti dei differenziali di capitale sociale nelle partizioni territoriali, anche con riferimento al ruolo che può svolgere la scuola.

4. Valutazioni dei Quadri Strategici 2000-2006 e 2007-2013

Si tratta di una serie di valutazioni accomunate dall'obiettivo di analizzare l'impianto strategico della politica regionale da un punto di vista macro o, comunque, da quello del soggetto del coordinamento. I risultati previsti sono immediatamente applicabili alle decisioni relative all'attuazione della programmazione 2007-2013 ed alla discussione in corso sul futuro della politica di coesione.

4.1 Efficacia della programmazione 2007-2013: applicazioni del modello macroeconomico del Mezzogiorno

La stima dell'impatto macroeconomico della politica regionale sulle zone del Paese consente di fornire orientamento all'azione ed elementi conoscitivi necessari alle negoziazioni sul futuro della politica di coesione.

4.2 Analisi dell'attuazione del QSN 2007-2013 per il Rapporto Strategico 2012

Finalizzata alla discussione sulla politica di coesione, questa attività prende in esame le evidenze disponibili sull'attuazione (provenienti dalla ricognizione 2012, dal sistema di monitoraggio unitario, dai rapporti di esecuzione), e le integra, ove possibile e necessario, con una sintesi delle valutazioni disponibili.

4.3 Effetti degli interventi: elementi per ripensare la programmazione 2007-2013

La delibera CIPE 166/2007 prevede, a metà periodo di programmazione, un momento di riflessione collettiva sulla programmazione, finalizzata a reindirizzare l'intervento. L'UVAL fornisce una base per tali riflessioni attraverso un rapporto che sintetizza le valutazioni e ricerche esistenti ed i dati messi a disposizione dai vari sistemi di indicatori, dal monitoraggio unitario e dai monitoraggi relativi al 2000-2006. Provvede ad aggiornare tali informazioni man mano che ciò si renderà necessario.

4.4 Valutazione dei risultati e delle realizzazioni del QCS 2000-2006: un'analisi per temi

L'analisi sistematica e complessiva dei dati di monitoraggio del QCS Regioni ob.1 2000-2006 ambisce a costruire, concluso il periodo di programmazione, un quadro chiaro di quanto realizzato con l'intervento aggiuntivo. L'attività è programmata per i primi mesi del 2010, dopo che saranno disponibili i dati di monitoraggio completi e finali relativi alla chiusura del ciclo 2000-2006 dei Fondi Strutturali.

5. **Analisi per il miglioramento della programmazione 2007-2013**

Sono qui ricomprese attività di analisi sulla programmazione 2007-2013 che rispondono a quanto previsto dal Regolamento (CE) n.1083/2006 del Consiglio in ordine a quanto previsto negli artt.47 e 48.

5.1 Esercizio di autovalutazione periodica dell'attuazione della programmazione 2007-2013 (IN CORSO)

L'analisi sistematica dell'attuazione dei programmi operativi, delle loro condizioni di avanzamento e di capacità di conseguire i propri obiettivi è articolata in esercizi attivati con cadenza biennale. Il primo esercizio, nel 2009, è stato condotto in forma fortemente semplificata, come ricognizione, in relazione allo stato di avanzamento dell'attuazione. E' in preparazione l'esercizio 2010, che assumerà in maggiore misura carattere valutativo. Tale attività soddisfa le richieste dal Regolamento (CE) n.1083/2006 del Consiglio, in particolare rispetto alla valutazione cosiddetta "operativa" prevista negli artt.47 e 48.

5.2 5.2 La crisi economica internazionale e il suo impatto sulle economie regionali: orientamenti per i programmi della politica regionale 2007-2013

L'obiettivo della ricerca è valutare non solo l'entità e la direzione dei cambiamenti in atto nelle regioni del Mezzogiorno rispetto alle altre aree dell'UE-27, ma anche come la politica regionale stia intervenendo sui fattori strutturali e più congiunturali della crisi, esaminando le interazioni e complementarietà con la politica nazionale.

- 5.3 Metodi per la verifica dell'addizionalità come strumento di controllo interno ed esterno delle politiche di spesa. Analisi comparata sulle modalità della verifica nei vari paesi europei.

La verifica del principio di addizionalità (previsto dall'art. 15 del Regolamento dei Fondi Strutturali) costituisce in Italia ben più di un mero adempimento: piuttosto, esso è l'atto finale di una programmazione finanziaria unificata di medio-lungo termine e l'occasione di aumentare i livelli di trasparenza nelle decisioni pubbliche. A tale totale trasparenza nei metodi e nei risultati da parte dell'Italia si oppone una notevole opacità informativa ed interpretativa sullo stato della verifica da parte degli altri Stati membri. La ricerca ricostruisce, quindi, un quadro informativo adeguato ai fini di una efficace valutazione comparata delle politiche di spesa.

6. Valutazione di strumenti di intervento

Queste valutazioni riguardano gli effetti degli strumenti utilizzati per la politica regionale.

- 6.1 L'efficacia delle politiche per la ricerca e l'innovazione. L'innovazione di prodotto nelle piccole e medie imprese: indicazioni per la politica di sviluppo

Approfondisce il contesto economico, istituzionale ed ambientale che ha reso possibile o favorito alcune delle innovazioni di prodotto di maggior valore, introdotte da imprese italiane, con il fine ultimo di indirizzare i futuri strumenti di sostegno all'innovazione finanziati dal QSN. Intende, attraverso l'analisi da innovazioni già introdotte con successo in passato da imprese italiane, sopperire all'attuale carenza di indicazioni chiare su quali interventi funzionino nella pratica.

- 6.2 Effetti del dispositivo delle Zone Franche Urbane: impatto socioeconomico nelle aree e nei quartieri disagiati beneficiari

Il dispositivo rappresenta un'esperienza innovativa per l'Italia, che va accuratamente valutato per consentire l'elaborazione di nuovi strumenti di policy. La valutazione mira a fornire informazioni sull'attuazione e l'impatto del dispositivo, misurandoli attraverso un impianto metodologico in cui spicca l'approccio sperimentale.

- 6.3 Efficacia degli strumenti di incentivazione delle imprese

Mira a ridurre i limiti conoscitivi dei lavori esistenti sugli strumenti di incentivazione alle imprese (effettivi cambiamenti nel comportamento delle imprese, differenze tra i diversi dispositivi legislativi), valorizzando, da un lato, l'informazione disponibile presso il Ministero dello Sviluppo Economico, ed analizzando, dall'altro, gli effetti dei principali strumenti di agevolazione operanti nel Paese.

- 6.4 Effetti della liberalizzazioni di servizi nel Mezzogiorno

Fornisce indicazioni sugli effetti del processo di apertura alla concorrenza dei mercati dei servizi pubblici di rango nazionale e locale avviato in Italia all'inizio degli anni

novanta, ed in particolare sugli effetti sui livelli di benessere, produttività, crescita potenziale e distribuzione del reddito. Prevede un approfondimento settoriale.

4.3 Le schede tecniche delle ricerche valutative

Per ogni ricerca valutativa individuata, sia già in corso, sia da attivare, è stata elaborata una scheda tecnica di descrizione e approfondimento dei contenuti e dei principali elementi rilevanti per l'attuazione:

Ambito/tema della valutazione, descrizione delle attività, metodi: si tratta dei principali elementi descrittivi dei contenuti delle valutazioni, che saranno poi sviluppati nel mandato di valutazione (vedi paragrafo 3).

Modelli di attuazione: le ricerche valutative individuate nel presente Piano potranno essere attivate tramite attuazione (si veda più in dettaglio il successivo punto 7.3):

- a. *interna*
- b. *interna con supporto tecnico-scientifico*
- c. *esterna "in house"*
- d. *esterna con procedura di evidenza pubblica*

Coordinamento e responsabilità: tutte le ricerche valutative previste nel Piano prevedono il coordinamento e la responsabilità UVAL (disegno di valutazione, indicazioni per l'organizzazione e l'attuazione, *terms of reference* per gli affidamenti, gestione tecnica, interlocuzione tecnico-scientifica)

Referente UVAL: indica il componente UVAL cui è affidata la conduzione diretta (nei casi di attuazione interna o interna con supporto tecnico-scientifico) o la responsabilità della gestione tecnica, nel caso di valutazioni condotte esternamente. Ha, pertanto, il compito di coordinare le attività relative alla singola valutazione, di assicurare l'accesso alle informazioni disponibili, di facilitare il contatto tra il team dei valutatori e le amministrazioni, di attivare i meccanismi di gestione tecnica e di presidio della qualità (vedi punto 6), e di individuare occasioni di discussione metodologica e divulgazione dei risultati della valutazione.

Ambito territoriale di riferimento: dove non indicato, sarà definito puntualmente nel mandato esecutivo¹⁴.

Data e durata: la data si riferisce al momento in cui sono cominciate o è presumibile che inizino le attività di ricerca. La durata è una previsione indicativa da approfondire in fase di progettazione. Il termine finale si riferisce, in generale, al momento in cui, vengono diffusi e resi quindi disponibili i risultati della valutazione.

¹⁴ E' importante, comunque, indicare se si ipotizza che le valutazioni possano produrre risultati validi per tutto il territorio nazionale (o gruppi di regioni) anche nei casi in cui esse siano limitate ad una sola Regione o ad un sottoinsieme di regioni. Infatti, si può prevedere che alcune valutazioni siano avviate in modo parziale (p.e., solo nelle Regioni Convergenza) nelle more dell'attivazione delle risorse nazionali pro quota (si confronti il punto 7.4).

Costo In generale, in ogni scheda si riferisce all'ammontare delle risorse per la realizzazione della ricerca valutativa (voce A nello schema al successivo punto 7.4: esperti, assistenti di ricerca, acquisizioni di materiali specifici, indagini di campo, modalità specifiche di promozione, pubblicizzazione e diffusione dei risultati), e non comprende spese per le quali si prevede una gestione unitaria a livello di Piano (voci B,C,D,E dello schema al successivo punto 7.4 ovvero spese generali , missioni ecc.)

5. Diffusione e utilizzo dei risultati delle valutazioni

5.1 Sedi di discussione e confronto

Il **Comitato Nazionale per il Coordinamento e la Sorveglianza della Politica Regionale Unitaria** costituisce la sede di confronto e di condivisione degli indirizzi, delle regole e degli ambiti tematici del Piano delle valutazioni. In tale sede si svolge la discussione partenariale sulle attività di valutazione e sui risultati cui tali attività pervengono. Come sede del sistema di sorveglianza della politica regionale unitaria e includendo (se opportunamente integrato allo scopo da rappresentanti del Comitato responsabile della politica di sviluppo rurale) tutti i partner istituzionali e sociali rilevanti per la discussione partenariale della funzione di valutazione, il Comitato costituisce il destinatario principale dei risultati delle valutazioni.¹⁵

Ulteriori **sedì di discussione** del Piano delle valutazioni e dei relativi risultati sono:

- gli incontri *ad hoc* con il partenariato economico sociale;
- gli incontri annuali con la Commissione Europea, incontri nei quali sono presentati e discussi lo stato di avanzamento e, in forma sintetica, i risultati delle attività valutative;
- l'appuntamento annuale (da tenersi orientativamente ad aprile di ogni anno) dedicato al confronto su "Gli effetti e i risultati conseguiti dalla politica regionale"¹⁶.
- incontri tematici in cui si discuteranno gli effetti degli interventi, che includeranno la comunità scientifica rilevante e la comunità di policy;

¹⁵ L'esigenza di sottoporre il Piano ad una discussione partenariale è stabilita dal QSN e dai Regolamenti comunitari. Per assicurare tale discussione, la Commissione Europea suggerisce di costituire un Comitato di pilotaggio del Piano delle valutazioni nelle sue linee guida (CE 2007, Working Paper No 5: *Indicative Guidelines on Evaluation Methods: Evaluation during the Programming Period*.

Cfr. http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/2007/working/wd5_ongoing_en.pdf.

Nel caso del QSN le funzioni del Comitato di Pilotaggio del Piano possono essere assolte, senza ulteriori ridondanze organizzative, direttamente dal Comitato Nazionale integrato dai rappresentanti della Politica di Sviluppo Rurale. Tale interpretazione è confortata dagli orientamenti del SNV (SNV, 2008: *Orientamenti per l'organizzazione della valutazione della politica regionale: il piano di valutazione*

Cfr. http://www.dps.tesoro.it/documentazione/uval/08_1_31_Orient_PdV.pdf), condivisi con la Commissione Europea.

¹⁶ Si tratta di una sede di discussione e di confronto aggiuntiva rispetto a quelle attuali e già previste e nella quale l'attenzione sarà concentrata sull'analisi dell'efficacia della politica regionale unitaria. La discussione si baserà non solo sul Rapporto annuale del DPS e sul Rapporto annuale di esecuzione del Piano, ma anche sulle valutazioni e ricerche prodotte nell'ambito di tutti i Piani delle Valutazioni, e sulle evidenze rese disponibili dalle varie fonti informative pubbliche, tra cui, in particolare, quelle messe in campo dall'attività del Dipartimento. Sarà, quindi, un confronto aperto alla partecipazione, oltre che dei rappresentanti istituzionali e delle parti economiche e sociali, anche rappresentanti del mondo scientifico e accademico, nonché della comunicazione e dei media.

- incontri e seminari tecnici con i decisori pubblici (per i livelli decisionali rilevanti) dedicati a consentire la piena diffusione per l'eventuale applicazione alle decisioni pubbliche degli esiti conoscitivi e degli orientamenti che scaturiranno dalle valutazioni.

5.2 Attività di comunicazione e diffusione

Le valutazioni hanno la finalità di predisporre conoscenza utilizzabile da parte del DPS, dei partner istituzionali e sociali e da altri soggetti. Per favorire tale utilizzazione, ed ove non diversamente previsto dal singolo mandato di valutazione,¹⁷ i documenti finali ed i rapporti intermedi della valutazione devono intendersi accessibili al pubblico. Ciò significa che la proprietà intellettuale su di essi è regolata dalla licenza Creative Commons 3.0.¹⁸

La diffusione dei risultati avviene attraverso il sito del DPS, gli strumenti di comunicazione scientifica del DPS, in particolare la pubblicazione periodica *Materiali UVAL*, e nel corso di eventi pubblici di discussione sulla politica regionale.¹⁹

Con cadenza annuale, il Responsabile UVAL relaziona al **Comitato Nazionale per il Coordinamento e la Sorveglianza della Politica Regionale Unitaria** sull'attuazione del Piano stesso e sugli esiti delle valutazioni svolte o in svolgimento.

Per quanto riguarda **le forme della comunicazione istituzionale** sull'avanzamento e sui risultati del Piano delle valutazioni, si prevede che:

- sia redatto e presentato annualmente a cura del Responsabile del Piano il "Rapporto annuale di esecuzione del Piano delle valutazioni". Il Rapporto da conto dello stato di attuazione, sintetizza i risultati e gli avanzamenti delle singole valutazioni condotte direttamente o attraverso soggetti esterni, è presentato al Capo Dipartimento DPS e diffuso per l'informazione e la comunicazione;
- la Relazione annuale al Parlamento del Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici comprenda una sezione sull'andamento del Piano delle valutazioni e sull'avanzamento e/o i risultati delle singole valutazioni;
- gli esiti delle ricerche valutative siano pubblicati sul sito del Dipartimento e, ove ne ricorrano le condizioni, costituiscano oggetto di pubblicazione sulla collana "Materiali UVAL".²⁰

¹⁷ I singoli mandati di valutazione prevedono le modalità e forme della diffusione dei risultati delle valutazioni. Il mandato potrà prevedere fin dall'inizio che i risultati della valutazione siano destinati ad una circolazione ristretta o esclusivamente interna alla committenza. Tuttavia, questa va considerata un'eccezione alla regola generale di massima diffusione dei risultati della valutazioni.

¹⁸ Questa licenza consente a chiunque di riprodurre i materiali coperti purché la riproduzione non abbia fini commerciali e contenga una corretta citazione della fonte.

Cfr. <http://creativecommons.org/licenses/by-nc/3.0/>

¹⁹ Il DPS curerà la connessione tra le attività di diffusione dei risultati delle valutazioni e le attività di comunicazione del DPS, preservando l'autonomia delle due attività, che dipende dalle loro diverse finalità.

²⁰ La collana "Materiali UVAL" è una pubblicazione periodica dell'Unità di valutazione degli investimenti pubblici. Raccoglie contributi di analisi economico-sociale, metodologica, statistica e documenti istituzionali. La collana si articola in tre distinti filoni tematici: Documenti, Metodi, e Analisi e studi, dedicati rispettivamente al supporto informativo, a quello metodologico, e ad approfondimenti su temi di valutazione e di analisi economica, sociale e istituzionale. Tutte le pubblicazioni sono sottoposte ad un attento processo di referaggio interno, mentre le ricerche pubblicate in Analisi e studi prevedono anche una sistematica attività di referaggio esterno.

6. Presidio della qualità e dell'indipendenza delle valutazioni

Dispositivi di tutela della qualità e dell'indipendenza delle valutazioni saranno attivati per le valutazioni incluse nel Piano.

Per le valutazioni realizzate internamente o con ricorso ad un soggetto *in house* (paragrafo 7.3), quindi con un forte impegno diretto di coordinamento, indirizzo e conduzione da parte dell'UVAL il presidio sulla qualità è garantito, attraverso l'iniziativa del Comitato tecnico ("gruppo motore") di cui al successivo par.7.1 il quale potrà: a) opportunamente integrato da esperti esterni di comprovato valore scientifico (ed escludendo, naturalmente, i componenti UVAL eventualmente coinvolti nella valutazione) costituirsi in Comitato Scientifico per singole o più valutazioni; b) istituire specifici Comitati scientifici per singole valutazioni.

In ogni caso il Comitato tecnico ("gruppo motore") agirà da interlocutore con i responsabili delle singole valutazioni, in relazione alla loro specifica organizzazione tecnica. Coerentemente con gli orientamenti del SNV, il Comitato scientifico non avrà compiti formali (p.e., non avrà funzioni di "collaudo" della ricerca valutativa) ma di interlocuzione tecnica con i soggetti titolari della ricerca. Potrà accompagnare la valutazione e la restituzione dei risultati con relazioni tecniche e giudizi.

Per le valutazioni affidate ad esterni (modello di attuazione d) di cui ai punti 4.3 e 7.3), la forma prevista di presidio della qualità sarà, preferibilmente, lo *Steering Group* (SG). La composizione di ciascuno SG dipenderà dalla natura tematica/dalle caratteristiche tecniche dei metodi della valutazione ma in ogni caso dovrà essere assicurata la presenza di un componente UVAL (diverso dal referente della valutazione), di un esperto esterno del settore oggetto di valutazione e di un esperto esterno di metodi. Per le ricerche di maggior rilevanza o comunque quando se ne ravvisi la necessità, lo SG include rappresentanti delle parti economiche e sociali, delle rappresentanze degli interessi coinvolti o del partenariato istituzionale, cui le organizzazioni di appartenenza dovranno assicurare il necessario supporto.²¹ Per ciascuna valutazione, lo SG:

- interagisce con il valutatore sul piano tecnico e metodologico, assicurando che le attività ed i metodi previsti siano appropriati per rispondere alle domande valutative;
- facilita l'accesso del valutatore alle informazioni disponibili (dati del monitoraggio, precedenti valutazioni) ed alle istituzioni e persone che detengono informazioni;
- svolge, autonomamente, attività di ricognizione sui temi e gli oggetti della valutazione, in modo da basare l'interlocuzione tecnica su conoscenze approfondite ed aggiornate;
- emette un parere tecnico sui prodotti consegnati dal valutatore.

²¹ L'attività da prestare nell'ambito degli Steering Group è, infatti, impegnativa: i soggetti di riferimento dovranno assicurare che i componenti degli Steering Group abbiano tempo per partecipare alle riunioni, per esaminare criticamente i materiali prodotti dal valutatore e per produrre il necessario feedback, oltre alle necessarie risorse di ricerca e studio.

7. Responsabilità e modalità di attuazione

7.1 Responsabilità istituzionali e tecniche e organizzazione del Piano

Il **Responsabile del Piano delle valutazioni** è il Responsabile dell'Unità di Valutazione.

Il **Capo Dipartimento** approva il Piano delle valutazioni e i suoi aggiornamenti annuali, assicurando, nel quadro della disponibilità delle risorse organizzative del Dipartimento, le condizioni necessarie alla sua attuazione. E' informato periodicamente sull'attuazione, sull'avanzamento e sui risultati del Piano. Partecipa alle sedi di discussione e di confronto sul Piano delle valutazioni e sui suoi risultati.

La **responsabilità di attuazione amministrativa del Piano delle valutazioni** è della Direzione Generale per la Politica Regionale Unitaria Comunitaria (DGPRUC).

La DGPRUC è responsabile, avvalendosi del supporto UVAL per la definizione dei relativi contenuti tecnici e per la loro gestione tecnico-amministrativa, delle procedure per l'avvio e il funzionamento delle modalità operative per l'attuazione del Piano di cui al successivo paragrafo 7.2..

La **responsabilità tecnica e della gestione operativa del Piano delle valutazioni** è dell'Unità di Valutazione degli investimenti pubblici.

Nell'esercizio di tale responsabilità l'**UVAL**, direttamente o nell'ambito della funzione di coordinamento del "Comitato tecnico per il coordinamento e l'attuazione del Piano delle valutazioni" ("gruppo motore"):

- a) organizza, coordina e conduce direttamente valutazioni (secondo i modelli di attuazione di cui al successivo paragrafo 7.3);
- b) propone temi e domande di valutazione;
- c) definisce, elabora, propone, attua e aggiorna il Piano;
- d) cura l'attuazione del Piano: indica le valutazioni da avviare, ne propone organizzazione e modello di attuazione, ne verifica l'andamento e i risultati;
- e) raccoglie ed elabora, trasformandole in proposte di ricerca valutativa, le esigenze conoscitive provenienti dall'interno e dall'esterno del Dipartimento (amministrazioni, parti economiche e sociali, comunità scientifica, cittadini);
- f) assicura il presidio dell'indipendenza e della qualità delle valutazioni;
- g) assicura la comunicazione sull'attuazione del Piano e la diffusione dei risultati delle valutazioni.
- h) organizza e conduce le interazioni con i partner istituzionali ed economico-sociali;

- i) cura le forme di comunicazione istituzionale e, in particolare, informa periodicamente il Capo Dipartimento e cura la redazione e diffusione del “Rapporto annuale di esecuzione del piano delle valutazioni”.

Per organizzare operativamente queste funzioni, attraverso il coinvolgimento di tutti i suoi componenti in relazione alle diverse fasi di attuazione del Piano, all’UVAL è costituito il gruppo di lavoro “**Comitato tecnico per il coordinamento e l’attuazione del Piano delle valutazioni**” che costituisce di fatto il “gruppo motore” del Piano delle valutazioni.

Il Comitato è coordinato dal Responsabile dell’Unità di Valutazione. Ne fanno stabilmente parte 4 componenti UVAL (i coordinatori d’area dell’Unità di valutazione e altri componenti dell’UVAL, individuati dal Responsabile), un componente dell’Unità di Verifica ed un rappresentante di ognuna delle Direzioni generali del Dipartimento.

Al Comitato partecipano, in relazione ai temi da trattare e alle attività che presuppongano forme di interazione e cooperazione tecnico-istituzionale nonché per esigenze legate a specifiche valutazioni e ricerche valutative:

- un componente ciascuno, designato dai rispettivi Presidenti o comunque secondo analoghe modalità previste dei due istituti, per INEA ed ISFOL-Struttura nazionale di valutazione FSE;
- componenti dei Nuclei di valutazione e di altri organismi pubblici che abbiano come mandato istituzionale la valutazione dell’intervento pubblico;
- esperti esterni, che assicureranno sia una alta funzione di garanzia all’intero processo, sia un apporto specifico per materia. Gli esperti sono da individuare di volta in volta secondo modalità differenziate a seconda della funzione loro richiesta e dell’apporto atteso.

7.2 Modalità per l’attuazione del Piano

Il Piano di valutazione della politica regionale richiede un modello di attuazione che abbia contemporaneamente caratteristiche di certezza di regole e risorse (nella loro disponibilità e pronta mobilità) e della flessibilità necessaria per promuovere, attuare e gestire, in un arco di tempo pluriennale, una molteplicità di analisi e ricerche valutative di diversa tipologia e con diversi modelli e metodi di realizzazione.

Queste due caratteristiche sono entrambe necessarie e fra loro strettamente interdipendenti: la forte flessibilità richiesta è infatti compatibile solo in un sistema di regole e in un quadro di risorse definiti. Il modello di attuazione del Piano deve, di conseguenza, essere unitario (con regole e risorse comuni) e al tempo stesso plurale nel contenere e gestire modelli di attuazione appropriati per ogni ricerca valutativa e ogni valutazione.

La modalità operativa che corrisponde a tale modello, tenuto conto delle possibili soluzioni analizzate e delle peculiarità delle capacità amministrative dell’UVAL nel quadro dell’organizzazione del Dipartimento, è quello di una convenzione generale e pluriennale (una “convenzione quadro”) con una delle strutture “in house” del

Dipartimento con capacità tecniche e organizzative adeguate (“Struttura per l’attuazione del Piano, di seguito anche “Struttura” o SAP)..

La scelta della struttura “in house” appare necessaria ed opportuna per una serie di ragioni fra le quali: a) la necessità di operare attraverso procedure tecnico-amministrative che assicurino forte capacità di indirizzo e flessibilità (la struttura “in house” è considerabile, per il requisito del “controllo analogo” come il prolungamento di un ufficio del Dipartimento); b) la possibilità di assicurare una funzione di “stazione appaltante” per diverse tipologie di ricerche valutative, che può essere svolta solo da una struttura pubblica; c) la necessità di svolgere una funzione di affidamento diretto di ricerche valutative che richiedono terzietà del soggetto esterno cui sono affidate.

La scelta della “convenzione quadro” è necessaria e opportuna per disporre di uno strumento contrattuale e di definizione di regole continuamente aggiornabile attraverso provvedimenti integrativi e attuativi del quadro convenzionabile.

La “convenzione quadro” dovrà quindi contenere:

- il riferimento alle regole e agli indirizzi del Piano e al programma generale di ricerche valutative da attuare;
- le modalità di comunicazione e approvazione dei “contratti annuali” come articolazione operativa annuale del Piano;
- le regole con cui si attuano i “Mandati” elaborati con il contributo del Gruppo motore secondo quanto previsto nel paragrafo 3;²²
- il riferimento ai modelli di attuazione delle singole ricerche valutative;
- le modalità di affidamento previste con riferimento ai diversi modelli di attuazione;
- le regole di adeguamento alle modifiche del Piano, dei “contratti annuali” e dei programmi di attuazione delle ricerche valutative;
- il quadro finanziario generale (programmatico) e annuale (operativo) e le regole per l’integrazione e al gestione finanziaria in itinere della convenzione;
- le regole di garanzia e salvaguardia dell’indipendenza e della qualità della valutazioni.

Il “contratto annuale” è lo strumento attraverso il quale vengono indicate:

- le valutazioni da completare e quelle avviare nei 12 mesi successivi;
- i mandati dettagliati di valutazione e i tempi di disponibilità dei relativi *terms of reference*;
- le modalità di attuazione previste;
- il quadro finanziario di dettaglio.

²² Il mandato di valutazione, come già detto al paragrafo 3, contiene le indicazioni necessarie per attivare le singole valutazioni: le indicazioni tecniche per l’avvio della ricerca (*terms of reference*), il modello attuativo previsto, l’indicazione delle caratteristiche e delle specializzazioni delle eventuali risorse esterne da attivare.

7.3 Modelli di attuazione delle singole ricerche valutative

Le modalità di attuazione delle ricerche valutative comprese nel Piano delle valutazioni sono riferibili ai seguenti modelli²³:

a. ricerca valutativa ad attuazione *interna*

La ricerca è coordinata e attuata sotto la responsabilità tecnica di un componente UVAL che ne assicura la realizzazione e attuazione diretta con risorse interne all'Unità (altri componenti o funzionari tecnici dell'Unità). Può prevedere la partecipazione di tecnici ed esperti di altre strutture dipartimentali (UVER o Direzioni Generali). Può prevedere, inoltre, il supporto tecnico di risorse esterne, ovvero stagisti (individuati e mobilitati secondo le regole dipartimentali, prevalentemente nel quadro della convenzione CRUI) o assistenti di ricerca (ovvero tecnici junior). In quest'ultimo caso il mandato valutativo operativo indicherà caratteristiche e specializzazioni delle risorse da attivare. La "struttura di attuazione" procederà alla loro individuazione attraverso selezione da Banca Dati Esperti del DPS (BDE), da altre banche dati pubbliche o comunque attraverso le procedure di evidenza pubblica previste a livello dipartimentale.

b. ricerca valutativa ad attuazione *interna con supporto tecnico-scientifico*

Come per il modello a), la valutazione è svolta sotto la responsabilità di un componente UVAL, ma le competenze interne sono integrate con competenze tecnico-scientifiche appropriate. In questo caso la valutazione, ferma restando la responsabilità UVAL, è quindi il suo carattere di valutazione "interna", è condotta ed attuata da un team di ricerca che prevede, insieme all'attività di uno o più componenti UVAL, la presenza di uno o più esperti esterni. In questo modello di attuazione gli esperti sono singole persone (studiosi, specialisti, operatori di settore o di territorio) le cui caratteristiche di competenza, professionalità, esperienza, autonomia e specializzazione in relazione al tema di valutazione sono definite nel mandato valutativo operativo.

In linea generale, per l'individuazione di figure professionali di questo profilo di rilevante specializzazione e competenza il ricorso alla BDE (o ad altre banche dati pubbliche) non è efficace. La struttura di attuazione opererà, quindi, adottando le opportune procedure di evidenza pubblica (se applicabili) o comunque procedure di selezione coerenti non solo con le norme nazionali e comunitarie ma anche con quelle previste formalmente a livello dipartimentale.

Anche per questo modello il team di ricerca potrà ottenere supporto tramite la partecipazione di altre strutture del Dipartimento, funzionari tecnici dell'UVAL, stagisti e assistenti di ricerca junior, con le stesse modalità del modello a) .

c. ricerca valutativa ad attuazione *esterna "in house"*

Relativamente ad alcuni temi e/o per determinate tecniche di ricerca che presentino fattori di innovatività o complessità particolari, o quando è necessario che il soggetto che fa la ricerca, pur esterno rispetto al Dipartimento, abbia una funzione pubblica

²³ I modelli attuativi indicati vanno intesi come fattispecie di riferimento per l'individuazione tempestiva di procedure di attivazione di ricerche valutative che, nella loro singola peculiarità, presupporranno comunque una interpretazione dei modelli e il loro adattamento al caso specifico.

radicata ed articolata sul territorio, è richiesto un approccio caratterizzato da coordinamento, indirizzo e sorveglianza molto stretti.. Quando sia possibile individuare strutture di attuazione (“in house”) in grado, per risorse organizzative e competenze adeguate, di affrontare i temi oggetto di valutazione, allora l’affidamento diretto a tale struttura costituisce il modello di attuazione della ricerca più adeguato.

La necessaria presenza di tutti i requisiti appena delineati indica come questa soluzione attuativa risulti necessariamente limitata solo a casi (temi) specifici, quasi come eccezione agli altri “modelli di attuazione” qui descritti.

Anche in questi casi il referente tecnico della valutazione definisce nel Mandato di valutazione la domanda valutativa, gli obiettivi, indirizzi in merito a metodi e tecniche di ricerca, requisiti di qualità, tempi per la disponibilità degli esiti conoscitivi. Spetta, invece, alla struttura “in house” la responsabilità del coordinamento, dell’organizzazione, della conduzione e dell’attuazione della ricerca.

- d. ricerca valutativa ad attuazione *esterna con procedura di evidenza pubblica*

E’ il modello di affidamento all’esterno della conduzione della ricerca valutativa. Il responsabile tecnico definirà nel mandato operativo attuativo i *terms of reference* della ricerca e questi saranno utilizzati dalla struttura di attuazione per attivare le procedure di affidamento attraverso bandi di evidenza pubblica. Data la natura di ricerca operativa della maggioranza delle valutazioni in cui si articola il Piano tali bandi potranno essere diretti e mirati, nel rispetto delle regole di concorrenza comunitarie e nazionali, a promuovere le candidature e la partecipazione di strutture pubbliche e private di ricerca e di organismi universitari (enti di ricerca, dipartimenti) oltre che naturalmente di società e di singoli esperti.

I modelli attuativi indicati vanno intesi come fattispecie di riferimento per l’individuazione tempestiva di procedure di attivazione di ricerche valutative che, nella loro singola peculiarità, presupporranno comunque una interpretazione dei modelli e il loro adattamento al caso specifico.

Occorre infine sottolineare come il Piano delle valutazioni comprenda anche ricerche valutative a iniziativa, coordinamento e conduzione congiunta fra UVAL e altre amministrazioni o loro strutture tecniche. In questi casi i modelli di attuazione delle ricerche valutative terranno conto di tali caratteristiche specifiche e potranno quindi anche assumere caratteristiche diverse da quelle qui delineate.

7.4 Finanziamento del Piano delle valutazioni

Disponibilità: risorse programmabili

Le risorse necessarie per il finanziamento del Piano delle valutazioni sono previste prevalentemente nell’ambito dell’Asse 1, obiettivo operativo 1.2 “Valutazione del QSN e del PON”, del Programma Operativo Nazionale “Governance e assistenza tecnica” 2007-2013 (PON GOV).

Al momento di redazione del presente Piano il quadro programmatico delle disponibilità delle risorse risulta ancora non definito con certezza. Alcune ipotesi sufficientemente verosimili consentono tuttavia di formulare una previsione attendibile e comunque in grado di fare da riferimento per le decisioni di attuazione del Piano. I fattori di cui tener conto e le considerazioni che ne scaturiscono sono i seguenti:

- il quadro finanziario del PON GOV è aggregato per Asse e non quindi per obiettivi operativi. All’obiettivo operativo 1.2 sono tuttavia programmaticamente destinabili 4 milioni di euro di cui 3,2 milioni di euro destinabili al finanziamento del presente Piano²⁴. Tali risorse possono essere utilizzate solo per le 4 Regioni Convergenza (e questo per l’attività di valutazione costituisce un vincolo che, salvo specifici casi, inibisce fortemente la possibilità di cogliere risultati significativi);
- il PON GOV, per la parte a supporto dell’intero QSN (e non limitabile quindi alle sole Regioni Convergenza) e quindi anche per quel che riguarda il Piano delle valutazioni richiede un’integrazione finanziaria “pro quota” con risorse nazionali e aggiuntiva rispetto alle risorse PON. L’ammontare di risorse corrispondenti al pro-quota per il Piano di valutazione risulta pari a circa 1,1 milioni di euro²⁵;
- le risorse programmaticamente da considerare nel quadro finanziario del Piano sono quindi 3,3 milioni di euro, da impegnare in 4 anni (2010-2013) e da utilizzare in sei anni (2010-2015). Circa 500 mila euro l’anno utilizzabili mano a mano che si avrà certezza della loro effettiva disponibilità e impegnabilità.

A queste risorse che, sulla base delle ipotesi effettuate, costituiscono riferimento per l’attuazione del Piano delle valutazioni, possono aggiungersi altre risorse coerenti con il finanziamento del Piano stesso:

- il finanziamento delle “valutazioni rilevanti per il conseguimento di obiettivi di servizio” può far riferimento anche alle risorse previste per le “Attività di sostegno al Gruppo Tecnico e al suo coordinamento” di cui alle delibere CIPE n.82 e n.166 del 2007. Tali risorse (3,8 milioni di euro per tutto il periodo) sono programmate dal Gruppo Tecnico stesso e possono essere anche destinate, per una quota, alle attività valutative che riguardano gli obiettivi di servizio²⁶.

²⁴ Le risorse destinate al finanziamento dell’obiettivo operativo 1.2 del PON GOV si riferiscono al finanziamento delle attività della valutazione sia del QSN 2007-2013 (di cui il presente Piano costituisce strumento di attuazione), sia alle attività di valutazione specifiche del PON GOV. **L’ipotesi che si formula** per ridurre l’incertezza è che per la valutazione del PON GOV si riservi programmaticamente un quinto del totale. Ne consegue che per il Piano di valutazione del QSN risultano programmabili i restanti 4/5, ovvero 3,2 milioni di euro.

²⁵ Il finanziamento pro-quota deve ammontare almeno al 26% di ogni investimento destinato all’attuazione di ricerche valutative che non riguardino le sole Regioni Convergenza. Qui quindi l’ipotesi riguarda seccamente la disponibilità o meno di tali risorse nazionali. Poiché queste erano previste nel Programma Attuativo Nazionale *Governance* la loro disponibilità è legata all’approvazione totale o perlomeno parziale di tale Programma da parte del Cipe. **L’ipotesi che si formula è che tale approvazione possa intervenire entro il 2010.**

²⁶ Tale possibilità appare, allo stato attuale, rilevante non tanto come *contributo aggiuntivo* alle risorse destinate al finanziamento del presente Piano, quanto piuttosto, trattandosi di risorse FAS e quindi nazionali, **come coerente finanziamento del “pro quota” in attesa dell’approvazione del PAN “Governance”**. In altre parole la loro mobilitazione per il cofinanziamento delle ricerche valutative rilevanti per gli obiettivi di servizio (riferite quindi all’intero Mezzogiorno) “sbloccherebbe” risorse del PON GOV pari al 74% del costo della ricerca valutativa.

- altre risorse potenzialmente utilizzabili (ad integrazione e/o comunque in coerenza con quelli specificamente destinate al finanziamento del presente Piano) sono quelle previste nell'ambito dell'Asse 1, obiettivo operativo 1.3, del Programma Operativo Nazionale "Governance e assistenza tecnica" 2007-2013, relativo a "Potenziamento del Sistema Nazionale di Valutazione"²⁷.

Modalità di programmazione e attività finanziabili

L'attuale quadro ancora contrassegnato, al momento di redazione del presente Piano, da diverse incertezze in ordine alla consistenza e alla effettiva disponibilità delle risorse programmate, ne consiglia modalità di programmazione molto flessibili.

Mentre, quindi, appare attualmente poco significativa una programmazione delle risorse per l'intero periodo (anche se naturalmente comunque rilevante per l'impostazione e l'orientamento delle attività) la soluzione che appare più utile sotto il profilo operativo è quella di un piano finanziario annuale e triennale scorrevole in cui l'anno di riferimento di programmazione annuale (il 2010) indicherà puntualmente gli impegni che si prevede di attuare e la spesa che si prevede di realizzare mentre negli anni del biennio successivo (ora il 2011 e il 2012) si indicheranno le attività valutative, previste dal presente Piano, che si prevede di avviare a realizzazione.

Allo stato attuale il budget di riferimento per i primi mesi del 2010 è pari a circa 200 mila euro. Nel 2011 e nel 2012 si prevede di avviare il Piano a regime con impegni per nuove attività valutative pari a circa 500 mila euro all'anno.

Con le risorse assegnate alle attività valutative per il QSN si coprono diverse tipologie di spesa che vengono indicativamente delineate di seguito:

²⁷ Sono state programmate (indicativamente, non formalmente, stante il Piano finanziario a livello di asse del PON GOV) per questo obiettivo operativo risorse per 3,5 milioni di euro, relative all'intero periodo di programmazione e riferite alle sole Regioni Convergenza. Ne deriva un'esigenza di risorse nazionali pro-quota (per il meccanismo già spiegato in precedenza) per circa 1,3 milioni di euro. Ove attivato, il complesso di queste risorse è finalizzato a finanziare attività del Sistema Nazionale di Valutazione volte ad assicurare il sostegno della capacità di valutazione delle amministrazioni, ad osservare ed analizzare i relativi processi valutativi, a realizzare "studi e valutazioni pilota" nonché attività di diffusione e pubblicizzazione dei risultati delle valutazioni (incluse in questo e negli altri Piani delle valutazioni). Tali attività faciliterebbero, indirettamente, l'attuazione del presente Piano.

A.	Costi ricerche valutative (supporto tecnico-scientifico, supporto di assistenti di ricerca, indagini di campo, spese di documentazione, analisi e diffusione della singola ricerca valutativa)	65%
B.	Costi per missioni di componenti e personale UVAL in connessione con le indagini di campo (budget unico attribuito progressivamente alla ricerca valutativa di riferimento)	10%
C.	Costi per attività di divulgazione ed organizzazione di seminari ed eventi*	5%
D.	Costi per il supporto tecnico scientifico ed il presidio della qualità ed indipendenza delle valutazioni*	5%
E.	Spese generali per l'attuazione tecnica e amministrativa del Piano per l'azione orizzontale di coordinamento e gestione tecnica dell'UVAL*	15%
		100%

* Budget unico attribuito progressivamente alla ricerca valutativa di riferimento

Le percentuali di incidenza delle singole voci di costo sono orientative e comunque riferibili al Piano nel suo complesso e non a ogni annualità ne, tanto meno, a ogni singola ricerca valutativa.

8. Passi da compiere e condizioni necessarie per l'attuazione del Piano delle valutazioni

Il Piano delle valutazioni della politica regionale unitaria è, appena formalizzato con l'approvazione del Capo Dipartimento e il compimento delle consultazioni finali interne al Dipartimento e con le parti economiche e sociali ed i partner istituzionali, immediatamente operativo.

La sintesi degli ulteriori passi da compiere per il suo pieno avvio (in realtà, come più volte rilevato, molte delle valutazioni individuate sono già in corso di realizzazione o di preparazione operativa) costituisce quindi una mera indicazione delle cose da fare nel più breve tempo possibile per raggiungere una operatività più generale. Non tutti i passaggi indicati sono nella sfera di autonomia dell'Unità di valutazione e quindi da questo punto di vista è evidentemente necessaria un'azione più ampia a livello dipartimentale.

Vi sono poi condizioni di carattere strutturale la cui soddisfazione o meno e i tempi nei quali tale soddisfazione si realizzerà condizionano fortemente l'attuazione del Piano e in particolare i suoi tempi ed il numero di valutazioni attivabili.

I prossimi passi da compiere ai fini della piena operatività del Piano possono essere indicati nei seguenti:

	Passi immediati da compiere....	...entro il
A.	Presentazione del Piano al Capo Dipartimento	15 settembre 2009
B.	Presentazione del Piano alle altre strutture dipartimentali, consultazione, confronto interno	20 settembre 2009
C.	Integrazione del Piano sulla base del confronto interno	25 settembre 2009
D.	Approvazione del Capo Dipartimento e pubblicazione del Piano sul sito	30 settembre 2009
E.	Confronto tecnico istituzionale e con le parti economiche e sociali	31 marzo 2010
F.	Messa in opera del sistema di gestione e attuazione: individuazione della struttura di attuazione, definizione e sottoscrizione della convenzione quadro	31 marzo 2010
G.	Definizione del "contratto annuale di valutazione" 2010	31 marzo 2010

Le date indicate non sono in sequenza rigida in quanto quelle di cui alle lettere F) e G) possono essere preparate già a partire dalla presentazione del Piano.

La piena operatività del Piano dipende, poi, come detto, dal verificarsi di una serie di condizioni.

Il Piano implicherà necessariamente uno sforzo operativo, tecnico, di coordinamento e di impegno diretto nella valutazione da parte dell'Unità di valutazione. La possibilità di sostenere tale sforzo mantenendo alto il livello di qualità delle attività valutative senza che contemporaneamente venga meno l'impegno che l'UVAL sta mantenendo su altri fronti (si veda a tal proposito la Relazione al Parlamento sull'attività UVAL nel 2008) rende necessario il rafforzamento sia quantitativo (l'UVAL attualmente manca di circa

un terzo del suo organico di componenti) sia diretto a coprire competenze tecniche e specialistiche decisive per sostenere e attuare i processi valutativi.

Collegata a tale condizione (ma non ad essa alternativa, sono condizioni entrambe essenziali) è la piena realizzazione della possibilità di affiancare all'UVAL competenze tecniche e scientifiche esterne atte a sostenere a livello orizzontale l'attuazione del Piano.

Perché questo avvenga e perché il Piano si possa avviare a piena operatività è necessario che in tempi brevi (per questo tale condizione assume a priorità assoluta da garantire nei prossimi due mesi) sia assicurata la piena funzionalità del sistema di attuazione del Piano e la messa a punto dei modelli di affidamento delle ricerche valutative.

Per la realizzazione di questa condizione evidentemente decisiva è necessario in tempi ancor più brevi definire altre due condizioni propedeutiche ovvero: a) la rapida individuazione della struttura di attuazione (ovvero della struttura "in house" in grado di agire come tale) e la rapida verifica della sua utilizzabilità (verifica che dovrà riguardare sia condizioni "oggettive", sia condizioni "soggettive", ovvero la disponibilità della struttura individuata ad organizzarsi nei tempi richiesti per svolgere le funzioni indicate nel presente Piano); b) la disponibilità di una prima quota di risorse finanziarie in grado di garantire lo "start up" del Piano e il finanziamento delle ricerche valutative da inserire nel "contratto annuale di valutazione" per il 2010.

L'ultimo aspetto cui si ritiene importante accennare è infine quello relativo alle condizioni di cooperazione tecnica e istituzionale. Il Piano delle valutazioni e le singole ricerche valutative implicano necessariamente forme di collaborazione e cooperazione e istituzionali senza le quali la loro realizzazione diventa di fatto non possibile. Va quindi garantita intanto una piena disponibilità e partecipazione all'attuazione del Piano da parte innanzitutto delle altre strutture dipartimentali. E vanno poi costruite modalità di interazione istituzionale che rendano realizzabili le forme di cooperazione tecnica da istituire soprattutto a livello territoriale per rendere possibili ma anche partecipate le attività di valutazione previste dal presente Piano.

L'UVAL, nell'ambito delle sue competenze, si adopererà per rendere il più possibile semplificato ed agevole il processo atto al graduale ma necessario verificarsi delle condizioni appena indicate.

Il venir meno (o un realizzarsi troppo lento) di una più di tali condizioni non mette in discussione la possibilità o meno di realizzare il Piano ma certamente incide sull'intensità e sui tempi della realizzazione di ricerche valutative e quindi porterebbe sicuramente ad una sua attuazione perlomeno parziale.